

A Newport si disputerà oggi la settima e decisiva regata per l'assegnazione dell'American's cup

Per Liberty e Australia 2 ultima sfida a pelo d'acqua

Il teatro di gara invaso da lussuose imbarcazioni, mentre c'è chi userà l'aereo personale per godersi lo spettacolo dall'alto - Il pronostico è per Australia 2 - Le preoccupazioni degli americani, vincitori delle ultime 24 gare



La pubblicità «bombarda» più di 200 milioni di americani

Vela

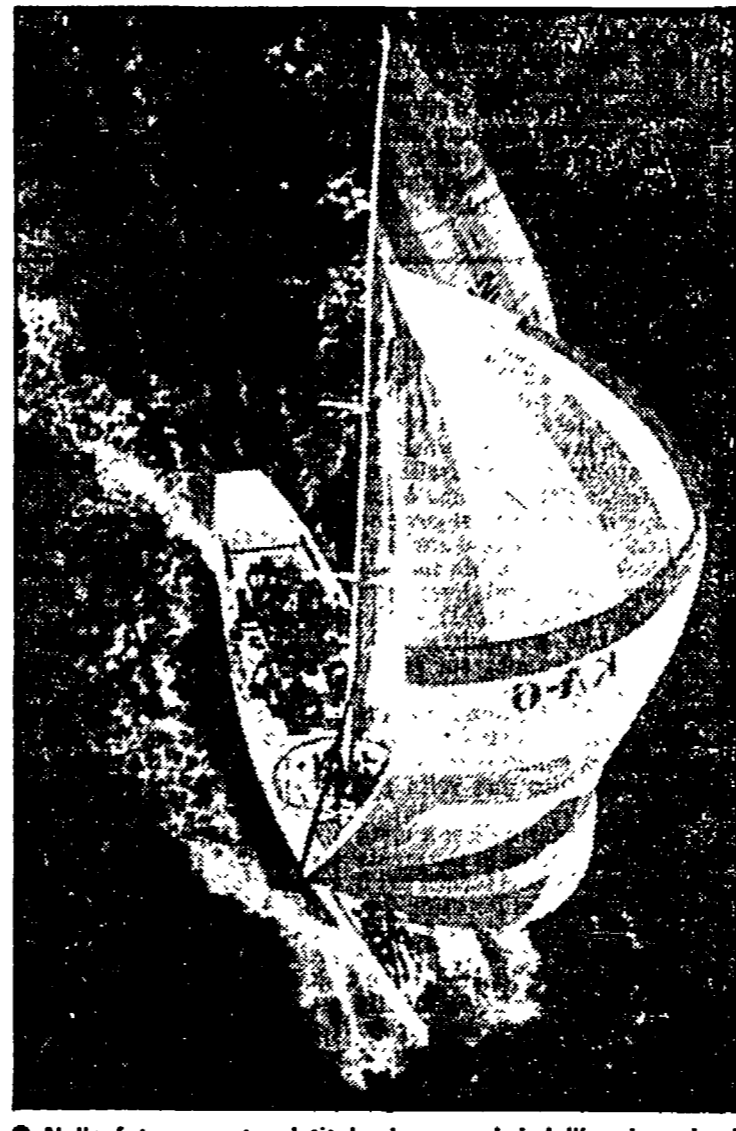
Dal nostro inviato

NEWPORT (Rhode Island). Vada come vada la gara decisiva, Australia 2 è già entrata nella storia. Le sue imprese hanno superato quelle di tutti gli altri sfidanti che da 132 anni in qua cercano di strappare agli americani l'American's Cup, la Coppa d'America, la più prestigiosa e ora anche la più appassionante gara velica del mondo.

questi diabolici australiani stanno per portarsi via la coppa che 132 anni fa gli americani strapparono alla regina del mare, l'Inghilterra, e hanno vittoriosamente difesa in 24 gare.

Il pronostico per la prova cruciale pende dalla parte degli australiani. Nelle sei regate della sfida conclusiva, gli americani hanno vinto tre volte: una volta con un distacco di 43 secondi, le altre due per guasti e noie tecniche allo scafo australiano.

gare di queste barche da 12 metri sono come i campionati del mondo di calcio o, meglio, come la formula uno per le automobili. Ma il paragone con il gioco del pallone, per essere davvero efficace, compie una giunta: che cosa accadrebbe in Brasile se la sua squadra stesse per perdere la coppa del mondo da sempre vinta? Più puntuale è l'analogia con la formula uno, perché da questo regate e da ciò che le rende possibili con investimenti finanziari da capogiro, dipendono i progressi nella tecnologia; degli scafi, delle vele, degli alberi e degli altri attrezzi di bordo (computers compresi).



Nella foto accanto al titolo due membri dell'equipaggio di Australia II, e qui sopra Australia II durante la regata

La notizia della terza vittoria di Australia 2 sarà stata senz'altro gradita alla stragrande maggioranza degli sportivi. Questa America che da più di cent'anni detiene la coppa che vince quasi in tutti gli sport e che, soprattutto, in questo tipo di regata detta boriosamente legge, ebbene provoca un certo fastidio. Lo sportivo anche se può riconoscere il valore e la superiorità di chi vince sempre, in cuor suo spera che prima o poi ci sia il capitolino. Così molti si augurano una vittoria finale di Australia 2.

be (ma è impensabile) che la sfida prossima si facesse comune a Newport: solo in questo caso il successo della Coppa sarebbe assicurato. In attesa degli eventi decisivi, analizziamo comunque e per quanto è possibile il comportamento delle due barche finaliste: secondo i risultati precedenti Australia 2 è una barca da venti leggeri; infatti, vince la terza regata con poco vento (ed è la sua prima vittoria), però aveva perso le prime due regate con tempo che sembrava decisamente favorevole a lei, perde anche la quarta sempre con vento debole. Nella quinta, come aveva sperato, il vento tirava circa a 18 nodi. Condizioni ideali per Liberty e nessuno di spossato a scommettere su di una vittoria di Australia 2: tutti i giornali erano pronti a dare la notizia e già si cominciavano i preparativi per la grande festa.

previsioni sull'ultima decisiva regata. La barca americana ha dimostrato di difendersi meglio con vento medio-leggero e questo è forse da attribuire all'equipaggio che, grazie ad un susseguirsi di virate riesce a superare Australia nei tempi di esecuzione, mentre con venti forti è più difficile usare una tattica simile se la barca avversaria dimostra di essere superiore in velocità. Comunque vadano le cose, Australia ha, come Azzurra, vinto la sua battaglia. In giugno all'inizio della regata nessuno avrebbe scommesso su di una vittoria australiana data i precedenti costellati di vittorie americane per 4-0 e 4-1. Perdere la sfida per una sola sconfitta è già un grandissimo titolo di merito, e per l'America vincere con lo scarto di una sola regata è col beneficio di vedere annullata una regata che vedeva vincente Australia 2 equivale a una vittoria di Pirro. Mai una Coppa America aveva suscitato tanti entusiasmi e tante discussioni, e certamente se la Coppa rimarrà in America, fra tre anni il numero delle sfide aumenterà e sarà senz'altro più agguerrito: nessuno, infatti, dalle precedenti esperienze sarà disposto a partire come barca materassa. Se fossi sponsor non avrei dubbi e tiferei per Liberty, come sportivo ho una leggera preferenza per gli australiani. Dopotutto è la sesta volta che ci riprovano con grande caparbia, e sarebbe una vittoria veramente meritata.

Perché uno sport esclusivo e costoso, in cui si cimentano appassionati, miliardari e snob, lontano dai clamori degli stadi, si è imposto di prepotenza sulle prime pagine dei grandi giornali, dal Washington Post al New York Times? Perché i supplementi sportivi di tutti i quotidiani rilevano in secondo piano, per un giorno, baseball e football (che non è il nostro calcio), gli sport più popolari e pubblicano minuziosi resoconti, note di commento, enormi foto per le due imbarcazioni che oggi si contendono l'American's Cup: Liberty, statunitense, detentrica del titolo, e Australia 2, sfidante? Semplicemente perché sta per accadere e può accadere l'impensabile: gli «aussies»,

Se l'Italia ha palpitato per «Azzurra» per i suoi sorprendenti exploit in una gara in cui i nostri pivelli si sono comportati da campioni del mondo della vela è stato scosso dalla grande novità della chiglia di Australia 2, per via degli alettoni che ne accrescono la velocità sia a favore di vento che contro e le assicurano una straordinaria stabilità nel momento chiave della virata. Ancor prima che gli americani entrassero in gara (il detentore della coppa aspetta che le eliminatorie e le semifinali qualificano la barca sfidante) attorno alla chiglia di Australia 2 si è discusso e si è manovrato senza esclusioni di colpi. Il 12 metri venuto dalla terra dei canguri aveva una marcia in più e gli americani ne erano intanto intimoriti da pretendere di eliminare il più temibile avversario con una qualifica da parte di una compiacente giuria. Poi si sono adattati al rischio di dover mettere in gioco sul campo il proprio orgoglio e non ha eguali in nessun altro sport. Ma per arrivare a questo si sono dovuti leggere persino sul serio New York Times editoriali che invitavano al fair play tra sportivi.

oggi siamo al «gran finale», alla «corsa del secolo», alla «più significativa gara velica della storia». L'enfasi è giustificata. Le

Aniello Coppola

Ieri a Brands Hatch prima tornata di prove del Gran premio d'Europa

L'aria di casa porta bene alla Lotus

De Angelis alla guida della vettura inglese ha fatto registrare ieri il miglior tempo, seguito dal compagno di scuderia Mansell De Cesaris illeso dopo un'uscita di pista - Le Ferrari tradite dalle gomme da qualificazione - Terzo e quarto tempo per Piquet e Prost

Auto

Dal nostro inviato

BRANDS HATCH — Due Lotus in prima fila. È la prima volta che succede quest'anno. Di frasi stupide o ovvie se ne dicono molte in Formula 1. Gerard Decarouge, l'ingegnere capo della Lotus, ci aveva salutato a Monza con un «a Brands Hatch sarà pole position per noi. Eravamo scettici anche se sulla pista inglese del Kent, le sue macchine erano sempre state molto veloci. Abbiamo seguito le prove di qualificazione accanto alla sua postazione.

ciano. Anche l'ingegner Mezzanotte, il responsabile dei pneumatici Pirelli che guidano le nere vetture inglesi, finalmente sorride. Dieci minuti dopo suona la sirena. Qualcuno è uscito di pista. Decarouge si volta di scatto per vedere se i suoi due piloti sono ancora seduti in macchina, e tira un sospiro di sollievo. L'uscita di pista era del solito De Cesaris. Entrato troppo lungo alla Westfield Bend aveva picchiato contro il guard rail sfasciando la fiancata sinistra dell'Alfa Romeo. Una macchina distrutta in più o in meno per De Cesaris non fa differenza.

premio con una Brabham molto equilibrata, perché il resto, motore e gomme, è già competitivo. Le Renault ha sconfitto il malefico di Brands Hatch: per il team francese la pista inglese era sempre stata una iattura. Ieri, invece, Prost si è piazzato fra i primi nonostante avesse commesso alcuni errori nel bilanciare la macchina. Gli avevano fatto provare due diversi tipi di pneumatici e lui era andato in tilt. Ha rivelato, nascosto fra una muraglia di giornalisti francesi, che la corsa di Brands Hatch sarà noiosa perché lui, Arnoux e Piquet cercheranno di non commettere errori. «C'era un discorso aperto con Ferrari — ha continuato — ed io volevo approfondirlo. Poi ho deciso, prima di Zandvoort, di rimanere alla Renault perché il Drake non mi dava alcuna garanzia di essere la prima guida. Alla Renault invece rimarrò capitano». E Cheever,

quindi, dovrà andarsene perché chiede il medesimo trattamento di Prost. Alla Ferrari, i visi sono impassibili. Il team di Maranello è stato tradito anche dalle gomme nuove da qualifica della Goodyear. Mentre Tambay si vestiva, Cecotto si toglieva la tuta. La sua scuderia, la Theodore, non ha più né soldi né motori. «Se vuoi salire in macchina — gli ha detto il suo team manager, il miliardario Teddy Yip, proprietario di numerosi bordelli a Hong Kong — devi sganciare subito altri 50.000 dollari (ottanta milioni di lire circa). Che i soldi nella vita siano tutto è un discorso normale a Brands Hatch, il regno di Bernie Ecclestone, il cassiere e l'elemosiniere della Formula 1. Ma stavolta Cecotto se ne è andato con un'alzata di spalle.

Sergio Cuti

Moto

Con alle spalle il team ufficiale Honda, Marco Lucchinelli non può permettersi di fallire nel campionato italiano, tanto più che la sorte gli ha dato una mano, liberandogli il campo dai contendenti più pericolosi, a partire da Franco Uncini che, se avesse potuto partecipare, avrebbe disposto di mezzi adeguati a sostenere la sfida. Le Suzuki ufficiali, cioè il team HB di Roberto Gallina, avrebbero di certo fatto di questo traguardo un obiettivo atto a risolvere il morale dopo una stagione alquanto scadente. Invece non sarà presente nemmeno con la seconda guida, Loris Reggiani, alle prese con la Theodore, che non ha più né soldi né motori. «Se vuoi salire in macchina — gli ha detto il suo team manager, il miliardario Teddy Yip, proprietario di numerosi bordelli a Hong Kong — devi sganciare subito altri 50.000 dollari (ottanta milioni di lire circa). Che i soldi nella vita siano tutto è un discorso normale a Brands Hatch, il regno di Bernie Ecclestone, il cassiere e l'elemosiniere della Formula 1. Ma stavolta Cecotto se ne è andato con un'alzata di spalle.

Lucchinelli cerca gloria al Mugello per cancellare un anno di delusioni

non sono pochi e farà bene a non sottovalutarli. Se avversari più agguerriti saranno probabilmente i piloti con moto Honda versione clienti (cioè Gianni Pelletier, Maurizio Massimiani, Biliotti e Tuzi) e un Leandro Becheroni che correndo sulla pista di casa è deciso a cancellare un anno di delusioni. Ma anche in questa direzione la stella di Lucky sembra aver brillato. Becheroni infatti rischia di dover saltare l'appuntamento a causa di un infortunio ingolare, quanto banale: gli è caduta addosso acqua bollente scottandolo al ventre e alle cosce. Caratteristico è voluto Leano non intendere arrendersi, ma potrebbe esserci costretto. Se ci sarà, sarà di certo un cliente difficile. Insieme a lui è doveroso annoverare anche Virginio Ferrari, che con la Cagiva cerca disperatamente di ripulire il nome che gli si addice di pilota di primo piano mondiale. Ecco insomma una corsa nella quale Lucchinelli è il naturale favorito: una corsa nella quale la sorte gli offre su un piatto d'argento un trofeo destinato a rendere meno amara la conclusione di un'annata per altri versi andata davvero storta, una corsa che tuttavia rappresenta anche un rischio notevole per il pilota di Ceparana, visto che ciascuno dei suoi avversari nel mondo da una decina d'anni è e viceversa quanto un suo successo sarà soltanto ordinaria amministrazione.

Eugenio Bomboni

«Gli stranieri danneggiano la Nazionale? No, è soltanto un problema di scelte e di gioco»

Liedholm risponde così alle preoccupazioni manifestate dal ct Enzo Bearzot - Non si debbono demonizzare gli stranieri che possono insegnare molto ai calciatori italiani

Calcio

Il Göteborg nella partita di ritorno del 28 prossimo. Ti concede, più tra i denti che per spontanea ammissione, che si è vero: è la migliore Roma che abbia avuto tra le mani. Non la reputa perfetta, ma sicuramente attrezzata a dovere per aprire un ciclo. E che ammetta questo è già tanto. Infatti, subito dopo, infiorata la concessione fattaci di tanti «e» e di tanti «ma» che vorrebbero chiaramente smantellare la piccola confessione.

nel terreno altrui. Il tema: «Gli stranieri e la Nazionale». Il nostro sarà un «botta e risposta» senza tanti fronzoli, ma assai interessante, anche perché Liedholm potrebbe essere benissimo l'allenatore della Nazionale azzurra, anzi della Nazionale di qualsiasi paese. Il ct Bearzot sostiene che gli stranieri non faranno bene alla Nazionale azzurra; lei che cosa ne pensa? «Forse dal suo punto di vista non ha tutti i torti. Attenzione però a non demonizzare gli stranieri. Dagli stranieri i calciatori italiani, anche quelli in erba, hanno tutto da imparare. D'accordo, ma è che il ct si preoccupa che se molti stranieri occupano gli stessi ruoli, chiudono la strada agli italiani. «No, non sono dello stesso avviso. Per la Nazionale si tratta di scelte e di gioco. Io ho Falcao e Cerezo; forse che Ancelotti o Di Bartolomei si sentono sacrificati? Niente

affatto; anzi, dopo l'arrivo di Falcao e ancor più dopo quello di Cerezo, i due sono migliorati parecchio: è stato lo spirito di emulazione a spronarli. Tutto vero, ma è proprio per questo che Bearzot insiste sul concetto che lo «spettacolo» è una cosa e la Nazionale un'altra. «Sì, con l'arrivo degli stranieri il calcio-spettacolo è migliorato parecchio. La gente ha ripreso a venire allo stadio. Quanto alla Nazionale, forse che negli «anni cinquanta», nonostante i vari Green, Nordhal, Liedholm, non c'erano calciatori italiani validi? Dove li mettevo Annovazzi, Parola, Muccinelli, Briganti, Maldini, Frignani, Galli, lo stesso Rivera che muoveva i primi passi? E non ne ho citato che alcuni, quelli che mi sono venuti in mente sul momento. Le preoccupazioni di Bearzot investono anche una possibile inflazione di stranieri. Come dire: bloc-

cate per qualche anno le frontiere, altrimenti ai mondiali del 1986 potrebbero essere dolori. «Certamente troppi potrebbero creare problemi, ma finché resteranno due (o anche tre) il calcio italiano potrà far tesoro del loro bagaglio tecnico e di classe. Si tratterà sempre di stare attenti al loro livello: la prima infornata non fu troppo felice. Insomma, ci par di capire che per lei gli stranieri non rappresentano un pericolo per la Nazionale. «Se non è proprio così, poco ci manca. Dico, in sintesi, che gli stranieri non debbono infazionare il prodotto italiano, ma che da essi può venire un grande apporto. Di mentalità, di gioco, di comportamento. Dieci su trentadue sono brasiliani? Benissimo: i frutti si vedono e si rifletteranno anche sul futuro del calcio italiano. E poi: nonostante gli stranieri, l'Italia non è diventata campione del mondo?».

g. a.

LIEDHOLM conta palloni: quanti ha intenzione di infilare nella porta del Milan?



Brevi

C. Intercontinentale: J. Colombani batte Simac

In un derby all'acqua di rose, tutto sommi e strette di mano la Jollycolombani ha battuto ieri a Buenos Aires le Simac in una partita valevole per la Coppa Intercontinentale per 88-82. Nelle altre partite l'Obras Sanitarias ha superato il Penarol per 104-81 rafforzando così il suo primato in classifica. Ora ha 6 punti. Seguono il Jollycolombani e il Monte Líbano, che ha battuto l'Oragon per 68-65 con 4 punti, poi la Simac e l'Oragon con 2, infine il Penarol con 0 punti.

Scelti gli azzurri per i mondiali di ciclismo jr.

Sono stati selezionati gli atleti che parteciperanno ai campionati mondiali di ciclismo junior su pista, che si svolgeranno in Nuova Zelanda dal 23 al 27 ottobre. Con il ct. Dario Broccardo parteciperanno Bertozzo, Boschini, Corticelli, Dessi, Esposito, Gardini, Nicotri, Pessaro, Zanatta e Zini.

Oggi si corre il «Memorial Nencini»

Ventisei specialisti delle gare in salita tra cui Moser e Saronni daranno vita oggi alla cronoscalata della Furta «Memorial Nencini». La partenza comincerà alle 13 con i dilettanti (9 italiani e 7 stranieri). Alle 14,40 sarà la volta dei professionisti. Grandi favoriti sono Fernandez, Wilson, il vincitore della passata edizione, Baronzelli, Van Impe e Saronni.

Mostra di moto d'epoca della Guzzi

Una vetrina di modelli della Guzzi sono esposti alla mostra di «Motociclisti» aperte ieri a Bolletta. La moto più vecchia risale al modello in serie nel 1921.

Table with 3 columns: Team, Totocalcio, Totip. Lists various football teams and their odds for different match types.